

Jeta Arbreshe

ANNO I — N. 8 —

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA — PALERMO 20 LUGLIO 1975

I nostri
grandi

Non vi è dubbio che l'aver raggiunto il grande traguardo, per secoli miraggio di tante generazioni di arbresh, dell'Eparchia di Piana degli Albanesi ha dato alla nostra comunità una sensazione di compimento di un programma che ha sparso il torpore sulle nostre attività. Poiché in effetti non vi sono più grandi battaglie da combattere le bandiere sono state riposte, le fila sono state sciolte si è insomma instaurata la teoria del riposo sugli allori che storicamente si ripete in ogni situazione simile.

Certo non diciamo che preferiremmo ancora combattere sacre battaglie dato che i risultati sono stati positivi, ma non c'è dubbio che quell'atmosfera da mobilitazione continua che permeava la vita delle nostre famiglie fino a qualche lustro addietro e che manteneva vivissimi i nostri maggiori valori spirituali non c'è più, né può essere compresa dai nostri giovani di oggi.

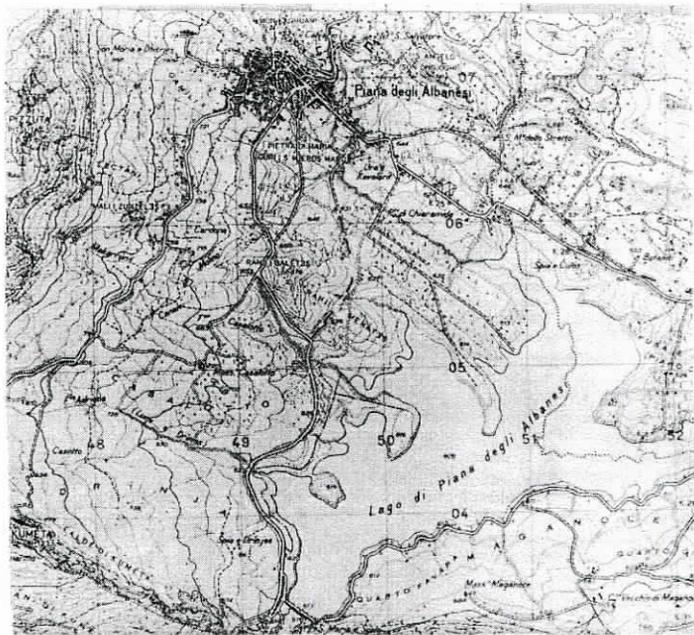
E poiché siamo sicuri che tali valori non sono scomparsi ma soltanto sopiti vogliamo che le nuove generazioni ricordino i nomi dei nostri grandi del passato ed i fatti più importanti della nostra storia.

Vogliamo che i nostri giovani, che non ci sembrano molto ferrati in quella che è la storia abbastanza recente della nostra comunità, possano apprendere anche quei piccoli fatti che hanno avuto un'importanza relativa, che si ricordano quasi a livello di aneddotica ma che contribuiscono a rendere più viva e comprensibile la storia e l'atmosfera dei primi decenni di questo secolo.

Con i prossimi numeri inizieremo la pubblicazione di una collana di biografie a cura di un noto studioso.

Il Sindaco lo ha depositato il 26 giugno scorso

IL PIANO DI FABBRICAZIONE E' DEFINITIVO?



E' auspicabile che l'Amministrazione Comunale, nei prossimi giorni illustri il documento ad un'assemblea popolare appositamente convocata.

Il programma di fabbricazione di Piana è stato depositato lo scorso 26 giugno dal sindaco, onorevole Alessandro Ferretti, ed è ora a disposizione di tutta la comunità per le eventuali osservazioni, ricorsi eccetera. La notizia è divenuta di pubblico dominio con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della regione siciliana, anche se, stando alle voci ricorrenti in paese, era già a conoscenza oltre che degli architetti redattori del piano (Ferro e Bensi), del sindaco e di altri pochi « addetti ai lavori » sul piano politico, anche di alcuni degli interessati. In ambienti, di solito ben informati, viene prudentemente fatto rilevare che « un programma del genere non può certamente accontentare tutti e necessariamente qualche sacrificio da qualcuno deve essere sopportato ». Si tratta di un commento assai prudente che in pratica tiene conto delle esigenze di appaltatori e costruttori, di proprietari di aree divenute edificabili con limiti più che irrisori, ottimali, dal punto di vista degli interessati.

Da una zona S. Giovanni, nella quale non si sarebbe tenuto conto né di limiti, né della necessità di realizzare tutta una serie di infrastrutture, prima di renderla edificabile, si passerebbe a zone come la « Ntzamizio » e la « lasi » completamente a verde(?), mentre limiti molto elevati sarebbero stati adottati per la zona che va dall'inizio

Continua in ultima
N. S.

La Corale S. Demetrio invitata a Taormina

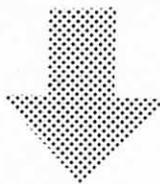
Si sono conclusi mercoledì 9 luglio, con un solenne Pontificale in rito bizantino celebrato dal nostro Vescovo Mons. Pernicaro, i festeggiamenti in onore di S. Pancrazio in Taormina. Per l'occasione è stata invitata la « Corale S. Demetrio » di Piana che, sotto la direzione di Papis Sotiri Ferrara, ha eseguito i canti polifonici della liturgia di S. Giovanni Grisostomo.

Preparativi febbrili, ansie, fatiche e insonnia sono stati premiati da un grande successo. E dico questo perché bisogna pensare che più della metà del coro era rappresentato dalle ragazze che si sono vestite nel tradizionale costume arbresh ed hanno

dovuto sottostare alle rigorose e giuste disposizioni del maestro del coro perché ognuno fosse ornato nel più decoroso dei modi, come del resto si addice al costume. E li affannose ricerche di quel nastro addatto, di quel xhipun più ricamato o di quella mantellina più risplendente di oro e di disegni.

Il tutto è stato premiato dal più lusinghiero successo, come dicevo. Basta pensare che hanno avuto parole di elogio per il coro non solo il Rev.mo Mons Arciprete di Taormina, ma perfino l'incontenibile ed esigentissimo Papis Sotiri Ferrara.

Continua in ultima
Antonio Mandalà



Zone di espansione urbana: strada verso il lago, zona Camillo Via Pietra di Maria, Via Kastriota (in fondo).

Zone di attrezzature scolastiche e sportive: Via Pietra di Maria, zona ferroviaria fino al cimitero.

Zone verdi: Sheshi.

Zone villini: Gamillo e Madonna dell'Ovidria (un mc su 1 mq vicino alla strada, mentre la parte superiore ha una cubatura maggiore) zona Condotta (0,10), Diugoli (0,10), Maganoce (0,10) Fucscia (0,20).

LA POSTA

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte. Le lettere vengono pubblicate lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

RESTITUIAMO ALLE VIE I NOMI ORIGINARI

Caro Direttore,

non intendo sdilinquirmi nei soliti complimenti di prammatica per la brillante iniziativa di dare una voce viva ai centri Arbrehs della Sicilia, di creare un organo di stampa tutto nostro che si propone come propulsore di iniziative, ma soprattutto come mezzo di diffusione e di massificazione del nostro patrimonio culturale e delle tradizioni che da Skanderbeg ad oggi hanno cementato la vita del nostro popolo. Non intendo farlo anche perché il prezioso (e purtroppo scarso) spazio di cui il giornale dispone per le lettere, desidererei che questa volta venisse dedicato ad un problema molto scottante, ad una manchevolezza di cui i nostri amministratori si sono resi conto e che dovrebbe essere rimediata con una certa celerità.

Lo Stato, che avrebbe

Direttore

SALVATOR GIORGIO PETROTTA

V. Direttore Resp.

MAURO TURRISI-GRIFEO

Vice Direttore

FRANCO TOMASINO

Capo Redattore

GJON GJOMARKAJ

Segretaria di Redazione

SARA MANDALÀ

Redazione

Zef Chiaromonte; Pietro Di Marco, Giorgio Ferrara, Vito Lotà, Antonio Mandalà, Filippo Mandalà, Pino Petta, Romano Rocas, Domenico Schirò.

Comitati corrispondenti

CONTESSA ENTELLINA, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PIANA DEGLI ALBANESI, S. CRISTINA GELA.

Direzione, redazione

Via Amm. Gravina, 2/a

Tel. 24.36.06 - PALERMO

Versamenti:

S. G. PETROTTA

Via Amm. Gravina, 2-a

PALERMO

C.C.P. 7/12791

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Editore:

Salvator Giorgio Petrotta Reg. n. 12 del 7-6-1975 presso il Tribunale di Palermo

Tipò-Lito Kefa - Lo Giudice

Via Ppe Scordia, 21

Tel. 214.373 - Palermo

dovuto garentirci come minoranza etnica e linguistica, consentendoci di salvare tutto il nostro patrimonio culturale e le nostre tradizioni, così come d'altra parte prescrivono le norme internazionali a cui si informa la stessa legislazione dell'ONU, non ha fatto nulla di tutto questo, sebbene per altre minoranze etniche e linguistiche abbia fatto molto di più. Ma fin qui la colpa è solo nostra che non siamo stati capaci di far sentire la nostra voce ed imporre le nostre più elementari esigenze e richieste così come tutte le altre minoranze.

Il problema diventa, però, ancor più scarbroso quando ci accorgiamo che anche da parte dei nostri amministratori, che essendo arbresh avrebbero dovuto, almeno loro, garantire tali tradizioni, è stato fatto di tutto, e forse peggio, appunto per eliminare ogni collegamento con la nostra cultura, con la terra da cui abbiamo avuto origine. Se lo Stato, infatti, nei nostri confronti può essere accusato di omissioni, gravi omissioni, ancora più gravi sono le colpe dei nostri amministratori che non hanno provveduto, non diano a realizzare musei, centri di raccolta di testi in lingua, di oggetti di artigianato e quanto d'altro meriterebbe di essere conservato per i nostri figli, ma addirittura hanno provveduto a cambiare i nomi di molte vie del centro storico, nomi tramandatici dai nostri padri, con quelli di personaggi della storia e della cultura della terra che dopo la morte di Skanderbeg è divenuta la nostra seconda patria.

E' giusto, appunto perché questa terra è divenuta la nostra seconda patria, aver dedicato delle vie a Gramsci ed a tutti gli altri esponenti della recente storia di questo paese, ma sarebbe stato ancor più giusto dedicare loro vie nuove, le tante vie che attualmente vengono contraddistinte con le più sva-

riate sigle senza e senza significato alcuno. Mentre altrettanto giusto sarebbe stato continuare a chiamare con il loro vero nome, nomi che peraltro esistevano da secoli, le vecchie vie del centro storico.

Vogliamo fare qualcosa perché si rimedi almeno a questo gravissimo errore?

Non vedo infatti perché poi dovremmo lamentarci se lo Stato come minoranza etnica ci ha dimenticati, quando siamo noi i primi ad eliminare ogni ricordo ed ogni tradizione.

Grazie per l'ospitalità ed auguri per la brillante iniziativa.

Gina Dorangricchia

Trovandoci perfettamente in linea con la lettera del nostro gentile lettore confidiamo che l'amministrazione comunale di Piana voglia intervenire rassicurandoci sulla soluzione positiva di tale problema.

URIME PROF. NAMIK RESULIT

Bashke-Atdhetari e miku i yne, Prof. Namik Resuliti fitoj titullin e Kathedres te gjuges dhe letersise shqype e, te filologjise Ilire, prane Universitetit Lindore te Napolit.

Prof. Resuli, provimin per Katheder, e dhà muejin qi shkoj ne Rrome, me rezultat te shkelqyeshem. Ne komision te provimeve, pervec Prof. Ate G. Valentinit dhe te Prof. Roto te Universitetit te Palermo, ishin edhe tre Professore (te permendun) te filologjise: Prof. Pelegrini (i Universitetit te Padova) Prof. De Felici (i Universitetit te Genova) dhe Prof. Cusimano (i Universitetit te Triestes).

Prof. Resuli, sic dihet, mesonte edhe ma perpara (si i ngarkuem) gjuhe e letersij shqype dhe filologjij Ilire ne Universitetin e Napolit. Ne kete nderkohe i asht besue riorganizimi dhe kujdesi i Institutit te shqypes ne Universitetin e Rromes, dhe (ne

Intervista al v. segretario del P.S.I. G. Muscarello

I GIOVANI SONO LA NOSTRA CARTA VINCENTE

Dopo l'intervista al segretario della sezione pianese del PCI e la dichiarazione rilasciata dal professore Cino Mandalà, proseguo con la nostra iniziativa tendente ad ottenere una panoramica chiara sulle linee politiche ed amministrative di uomini e partiti chiamati a governare i nostri comuni. Sul programma e sulle iniziative del PSI pianese abbiamo posto una serie di domande al vice segretario politico Giorgio Muscarello, il quale, in particolare ha voluto evidenziare il nuovo ruolo che intende svolgere il PSI, forte dei 431 voti e dei due consiglieri ottenuti in quest'ultima competizione amministrativa.

I socialisti di Piana, infatti, secondo quanto dichiarato da Muscarello, aspirano in primo luogo a riguadagnare lo spazio politico occupato nell'immediato dopoguerra, quan-

do li PSI locale reggeva la pubblica amministrazione in forza della maggioranza assoluta che l'elettorato gli aveva accordato. Il fronte Popolare ed il blocco delle sinistre aveva poi avuto come risultato più clamoroso l'assorbimento quasi osmotico dell'elettorato socialista da parte del PCI, allora pressoché inesistente. « Per operare questo ritorno alle origini ha affermato Giorgio Muscarello — per ritrovare il nostro spazio politico, noi ci proponiamo di condurre in seno al Consiglio comunale una decisa e forte opposizione alla maggioranza. La nostra sarà una opposizione da sinistra — ha proseguito — che si estrinsecherà, non solo nella formulazione di proposte e in dibattiti in Consiglio, ma in tutta una serie di iniziative che trovano appoggio e contributo in un gruppo di giovani preparati ed impegnati sul piano politico e culturale che ci consentiranno di mettere a punto una organizzazione agile ed idonea alla battaglia che ci attende ».

Per Giorgio Muscarello, infatti, lo spazio politico ideale per un discorso politico di contrapposizione ad una amministrazione che ci regge interamente sul partito comunista lo si può trovare solo collocandosi alla sinistra del PCI, assumendo un ruolo che gli stessi comunisti, che a Piana costituiscono la classe dirigente, avrebbero abbandonato da tempo. « Sarà una opposizione costruttiva — ha aggiunto Muscarello — che punta molto sulla forza che proviene dai giovani ed appunto per questo, per dare ai giovani maggiore responsabilità, stiamo costituendo il « centro studi Nicola Barbatò » che si propone di inserirsi nella lotta politica come centro propulsore di nuove e più aperte idee sociali, culturali ed economiche.

Ky gradim, ky titull, ky sukses i mikut t'one, gezon jo vetem neve, qj i kemi qene dhe i jemi afer, por nderon-madje kombin e rracen t'one Arbenore.

Gjon Gjormarkaj

Vito Lotà

Ti ricordi ?

La Pepi Bagianit, Pepantoni, La Gjergj Carritterit, erano nomi famosi a Piana fino agli anni venti, quando fu messo in funzione l'autobus che faceva il servizio Palermo-Piana: erano infatti i proprietari delle tre carrozze che fino ad allora avevano svolto questo servizio.

La carrozza, che per il viaggio impiegava alcune ore, era a tre cavalli, e aveva dodici posti, sei da un lato e sei dall'altro, ma con l'aggiunta di panche vi si facevano entrare anche più di venti persone, e, in caso di necessità uno o due uomini si sedevano a cassetta accanto al postiglione.

Il costo del biglietto era, a quanto ricordano le persone più anziane, di cinquanta centesimi prima, di una lira nell'ultimo periodo. Ogni carrozza partiva dalla casa del suo proprietario e a Palermo si fermava dalle parti dei Lattarini.

Quando la carrozza andava a Palermo, arrivando « te shpjt te kuqe », dove essendo la strada troppo ripida, i tre cavalli non ce la facevano a salire, ne venivano aggiunti altri due (balancini) che poi venivano staccati perché non si stancassero, ma seguivano la carrozza (ovviamente montati da un cavaliere) fino a Palermo, pronti ad essere riattaccati quando la ripidità della strada lo rendeva necessario. Erano inoltre i passeggeri di sesso maschile che nei momenti difficili per i cavalli dovevano interrompere la lettura o la conversazione in corso per scendere dalla carrozza onde alleggerirla del loro peso ed eventualmente dare una mano per spingere la vettura. Quando nevicava la carrozza, se riusciva a partire, portava forti ritardi perché i cavalli slittavano continuamente.

Soltanto Pepantoni possedeva un'altro tipo particolare di carrozza, il landò, che faceva servizio privato aveva solo quattro posti e il cui noleggio costava venti lire; veniva usato o per i matrimoni o, molto più spesso, per trasportare a Palermo i malati gravi, tanto che quando si vedeva il landò andare a Palermo, si sentivano sempre parole di commiserazione per « aji mavri » che c'era dentro. A tutto ciò bisognava aggiungere quel pizzico di apprensione che prendeva i componenti la comitiva allorché ci si avvicinava a luoghi particolarmente difficoltosi ove, in epoche lontane ma non remote, spesso risuonava il « faccia a terra » con cui i briganti dell'epoca costringevano bocconi imalcapitati onde controllarli più agevolmente durante la rapina.

Sara Mandalà

UOMO

**Homo sapiens
gridi nella notte
il dolore per la giovinezza tua
che vola via con le ali della solitudine;
i tuoi anni trascorsi come brevi minuti
sono ombre che il sole del giorno
cancella.**

**Tu Homo
sapiens della nozione del tempo
ti ritrovi a contare momenti perduti.**

G. P.

Gli Albanesi nel Meridione in aiuto degli Aragona

III

Con la fronte carica di allori, Scanderberg ritorna in Albania e nell'estate-autunno 1462 sconfigge i Turchi a Mocreca, a Pollogo e a Livado. Il 27 aprile 1463 conclude con il Sultano Maometto II, un trattato di pace per dieci anni, ma, poco tempo dopo, 27 novembre 1463, per consiglio di Pio II, rompe la pace e riprende le ostilità e s'impadronisce il 13-15 aprile 1464 di alcune piazze forti. Frattanto il 14 agosto del 1464 muore ad Ancona il Papa, che stava imbarcandosi per l'Albania, a capo della flotta crociata.

Nel giugno 1466, Maometto II, ritenendo giunta l'ora di dover recuperare le posizioni strategiche, che aveva perdute in precedenza, assale Croja, ma

Scanderberg oppone una eroica resistenza. Avuti pochi aiuti dal Papa (7500 ducati) e dal re di Napoli (2000 ducati e poche armi), libera la città dall'assedio nell'aprile del 1467. Nell'agosto dello stesso anno, Maometto II assale di nuovo, senza successo, Croja e Durazzo.

Ad Alessio nel dicembre 1467, Scanderberg, invita i principi della Lega Albanese per la difesa di Scutari; ma Scanderberg, viene colpito da grave attacco di malaria e il 17 gennaio 1468 muore, dopo aver resistito mirabilmente per venticinque anni (1443-1468), ai Turchi e disperso in tante battaglie poderose falangi di Murad II° e di Maometto II°.

Con l'eroe, però, non muore né la sua fama, né la sua gloria. Gli stessi Papi, gli conferiscono, per la sua indomita resistenza alla minaccia turca, il lusinghiero, quanto raro titolo, di « ATLETA DI CRISTO » (Ludovico Vesce. Pastor-Storia dei Papi). Ed infatti, nella ricorrenza del V° centenario della sua morte, gli italo-albanesi hanno festeggiato ancora il ricordo del loro eroe, che seppe realizzare la unità del popolo albanese, contro la marea ot-

tomana, che minacciava di travolgere non solo la Nazione Albanese, ma tutta l'Europa cristiana.

Perduta ogni speranza di riscossa, dal 1468 al 1499, incomincia il grande esodo e l'immigrazione di forti nuclei cristiani albanesi in Italia « sulle orme di quei monici, che, molti secoli prima, per sfuggire alle persecuzioni iconoclaste e per conservare intatti i valori tradizionali della Fede e della cultura cristiana, si erano trasferiti in Calabria, trasformando alcune zone dell'ospitale terra, e specialmente quelle del Mer-

curion in una nuova Tebaide » (F. Russo: Storia della Diocesi di Casano Jonio - pag. 141 - 147).

Non si può però stabilire l'anno preciso, in cui approda ciascuna colonia e in cui sorge ciascun paese, per la mancanza di dati sicuri, perché gli storici del Reame di Napoli sono nella impossibilità di fissarlo con rigorosa precisione ed anche perché i profughi albanesi in principio non avevano stabile dimora.

Continua

Alfonso Trapuzzano

ERRATA CORRIGE

A causa di un refuso tipografico nella pubblicazione della prima puntata dell'interessantissimo studio del comm. Alfonso Trapuzzano sugli albanesi nel meridione d'Italia, è sfuggito al proto il pezzo che qui di seguito riportiamo.

Trattasi del famoso editto di Alfonso d'Aragona che nominava Demetrio Reres governatore della provincia della Calabria Inferiore.

Preghiamo i lettori di volerli scusare per l'involontario refuso e, sicuri di far loro cosa gradita, riproduciamo l'editto per intero.

« Alfonso per grazia di Dio Re degli Aragonesi, delle due Sicilie, di Gerusalemme, Valenza ed Ungheria, etc.;

Al Nobile soldato Demetrio Reres, valoroso Capitano degli Epiroti, nostro diletto fedele, è stata accordata la nostra Regia liberalità sempre solita a remunerare gli ausiliari, gli amici, i sudditi, i commensali ed altre persone benemerite per servizi prestati alla nostra Regia Corona.

Considerando che gradamente ti sei adoperato con faticosi servizi militari come condottiero di tre

colonie Albanesi a nostro servizio e con ispargimento di sangue per la conquista di tutta la provincia della Calabria Inferiore, e sempre in altre occasioni e servizi fosti pronto e preparato insieme con i tuoi figli Basilio e Giorgio, il quale ora rimane nel nostro Regno di Sicilia oltre il Faro a nostro servizio come due degli Epiroti nostri sudditi, a difesa del predetto Regno dalle Galliche invasioni, per remunerare costoro e per la tua antica Nobiltà che trasse origine dalla Illustrissima famiglia Castriota dei Principi Epiroti, abbiamo stabilito di eleggere, creare e nominare te milite Demetrio Reres, nostro Regio Governatore della predetta nostra Provincia della Calabria Inferiore, come in virtù della presente nostra Regia cedola ti eleggiamo, creiamo e nominiamo predetto nostro Regio Governatore della cennata Provincia Inferiore di Calabria con i diritti, ragioni, preminenze, dignità, autorità, potestà, grazie, privilegi, lucri ed emolumenti in qualsiasi modo spettanti ed appartenenti al detto ufficio ed alla carica di Governatore.

CRONACA

Bar Sport e Kastrioti condizionano il Bar Elena

Le conseguenze del blocco dei calciatori stranieri del mercato dell'Hilton che hanno portato a valutazioni astronomiche di tanti nostrani esperti nell'arte pedatoria non si sono avverite nel nostro torneo estivo, dove gli « stranieri » hanno imperversato ed imperverseranno ancora sino all'ultimo minuto dell'ultimo incontro.

Sembra infatti che ogni squadra non possa scendere in campo senza la presenza di due o tre giocatori che vengono da Palermo o da uno dei paesi vicini, con il risultato che un torneo strettamente locale ha assunto dimensioni « internazionali ».

Aggiungendo a ciò il nervosismo e talora la cattiveria che si palpa quasi con mano in campo (più tranquilli gli spalti) se ne deduce che questo torneo si è snaturato perdendo gli stimoli e le funzioni originarie che altro non erano se non un motivo di incontro agonistico tra amici, fratelli o compaesani e un modo per dare possibilità ai più dotati di fare passerella in vista anche di probabile utilizzazione nelle file dell'U.S. Piana.

Dando ora uno sguardo

alla classifica ed ai risultati vediamo che il Bar Elena è ancora in testa, dopo un incontro molto interessante per agonismo e ritmo con i giovani del Bar Sport, i quali andati in vantaggio con un gol di furbizia e tempismo su punizione, nel secondo tempo si sono fatti raggiungere con un gol molto bello di Megna.

Bisogna qui fare un cenno di elogio alla conduzione arbitrale dell'amico Aldo Cigna che con polso e decisione ha saputo mantenere la partita sui regolari binari della correttezza.

Nell'altro incontro in cartello per la seconda di ritorno c'è da segnalare

un'ulteriore defaillance del complesso del Dukla, la squadra più « vecchia » del torneo, che pur sorretto da un infaticabile trascinatore come Ciccio Modica e puntellato da altri due o tre elementi, non ha saputo ottenere la prima vittoria, nonostante le moltissime occasioni ed ha perduto contro i Camaleonti che così avanzano in graduatoria.

Quasi decisivi gli incontri della prossima giornata, soprattutto se il Bar Elena dovesse prevalere sul circolo Kastrioti ed il Bar Sport non riuscisse a prevalere sui Camaleonti.

La risposta dunque al campo.

G. P.

Spigolature sportive

* I migliori auguri e le congratulazioni della redazione sportiva di Jeta Arbreshe all'allenatore Pino Caramanno che sarà alla guida dell'Akragas per il prossimo campionato.

* L'U.S. Piana convoca per domenica 20-7-75 alle ore 11 l'assemblea dei soci, nella sede di salita Brancato. Sarà esaminata l'attuale situazione socie-

taria, in considerazione della vicina scadenza per la iscrizione delle varie squadre ai prossimi campionati.

* A giorni saranno completati i lavori per la sistemazione di un regolare campo di pallavolo. Il Comune oltre a reperire l'area sta provvedendo alle necessarie opere in muratura e di bitumazione.

5. Coppa Brigna

River in testa seguita da Afforfait

E' iniziato da qualche settimana a Mezzogiorno il campionato interno di calcio « V. Coppa Brigna ». Ogni domenica scendono in campo le quattro squadre partecipanti al torneo che con la loro fucosa combattività mostrano di ambire moltissimo al premio finale. A stento riesce a frenare le gambe e le mani dei giocatori l'arbitraggio del geom. Peppino Cuccia. Il primo posto in classifica attualmente lo detiene la River con i suoi 7 punti, pur avendo giocato una partita in meno. Segue l'Afforfait impegnata a non farsi distaccare dalla prima in classifica. Riuscirà? Una maggiore coesione ed incisività di gioco le farebbero guadagnare dei punti preziosi.

Al terzo posto troviamo le altre due squadre con soli tre punti: Schiniassa e Adrasto (che ha giocato una partita in meno). Mentre la Schiniassa ha partecipato altre volte a tale torneo (ha già vinto una « Coppa Brigna »), l'Adrasto è la nuova compagna di quest'anno, e co-

me tale non sta sfigurando per niente.

Per una migliore riuscita del campionato, vorremmo raccomandare meno odio di parte e più spirito agonistico, perché lo sport non venga meno a uno dei suoi fini principali: forgiare il carattere dei partecipanti.

CLASSIFICA

- 6-7-75: V. giornata
1) RIVER 7 punti (una partita in meno)
2) AFFORFAIT 5 punti
3) SCHINIASSA 3 punti
4) ADRASTO 3 punti (una partita in meno)

CLASSIFICA

- MARCATORI
MARCATORI:
7 reti Calogero La Gattuta
4 reti Bonanno
3 reti Saro Di Fina
Seguono altri con una sola rete

BOLLETTINO DEMOGRAFICO di S. CRISTINA

MATRIMONI

5-7-75 Dr. Giovanni Polizzi con Lia Musacchia nella Chiesa dell'Istituto Padre Messina a Palermo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI PIANA

LAUREE

Anna Riolo si è laureata il 18 luglio in Medicina svolgendo la seguente tesi: « Terapia degli stati di iperlipemia », relatore il prof. Pietro Benigno.

Giorgio Scalora si è laureato il 17 luglio in ingegneria aeronautica trattando la seguente tesi: « Influenza delle perturbazioni atmosferiche sulla navigazione aerea », relatore il prof. Giuseppe Ferrazzo.

INDUSTRIA MARMI A PIANA

Piana si pone all'avanguardia per la lavorazione dei marmi in Sicilia con la ditta G. Ferrara. La ditta lavora marmi provenienti dall'Italia e dall'estero.

CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bar Elena	9	6	4	1	1	15	5
Bar Sport	7	6	3	1	2	12	13
Camaleonti	6	5	3	0	2	12	15
Kastrioti	5	5	2	1	2	11	6
Dukla	1	6	0	1	5	4	15

Le partite del prossimo turno III' giornata di ritorno.

Sabato 19-7-75: Camaleonti - Bar Sport

Domenica 20-7-75: Bar Elena-Kastrioti

Osserverà il turno di riposo la squadra del Dukla.

Risultati

I' giornata di ritorno

5-7-75: Bar Sport - Kastrioti 1-0

6-7-75: Bar Elena - Dukla 2-0

Hanno riposato i Camaleonti.

II' giornata di ritorno

12-7-75: Camaleonti - Dukla 4-2

13-7-75: Bar Sport - Bar Elena 1-1

Ha riposato il Kastrioti.

DAI NOSTRI COMUNI

PALAZZO ADRIANO

Il colonnello Alessi risolverà la crisi?

La crisi che aveva caratterizzato i rapporti di questi ultimi mesi tra i rappresentanti dell'amministrazione civica di Palazzo Adriano sembra essere stata felicemente risolta con l'elezione a sindaco del Colonnello Carmelo Alessi, 61 anni, indipendente, eletto nella lista di centrosinistra con 431 voti di preferenza. Il colonnello Alessi il 15 Giugno scorso è stato eletto con soli 68 voti di preferenza di scarto rispetto al capolista, l'ex sindaco Vincenzo Capostagno, ed è risultato il secondo degli eletti nella lista di maggioranza, contrassegnata dal simbolo « Tre spighe » e formata da esponenti e simpatizzanti della democrazia cristiana e del partito socialista italiano.

Due sono i problemi più importanti che la nuova amministrazione, superando le diatribe interne che avevano costretto sei mesi addietro l'ex sindaco Capostagno alle dimissioni, e quindi consegnato il comune di Palazzo al commissario regionale, intende portare avanti; approvigionamenti idrici e collegamenti stradali interni.

Le risorse idriche di Palazzo, infatti, come è noto, sono notevoli e gli abitanti non intendono più rassegnarsi e lasciare che si porti via, verso altre destinazioni, notevoli quantità del prezioso liquido che, al contrario potrebbero essere utilizzate per le colture agricole e per i pascoli locali. Aspirazione ancora più valida se si considera che l'economia di Palazzo è impostata sull'agricoltura e solo da questo settore gli abitanti del centro arbresh possono ottenere sostentamento e benessere.

Altrettanto scottante è il problema delle comunicazioni interne. Le strade in atto esistenti, infatti, sono ridotte allo stato di vere e proprie mulattiere che rendono problematici, se non impossibili, i trasferimenti e i rapporti con i

centri vicini. Bivona, Prizzi, Chiusa, Bisacchino, Corleone sono pressoché irraggiungibili e Palazzo viene a trovarsi in questo momento in una sorta di isolamento che, se è dannoso sul piano culturale e dei rapporti umani, lo è ancor più sul piano commerciale ed economico.

Il programma di base della nuova amministrazione di Palazzo che il neo sindaco, colonnello Alessi, al quale rivolgiamo i no-

stri migliori auguri di buon lavoro, si è impegnato a realizzare è incentrato, pertanto, soprattutto sulla soluzione di questi due annosi e importantissimi problemi: l'utilizzazione piena delle risorse idriche locali da porre al servizio dell'agricoltura e la ricostruzione delle strade di collegamento con i centri vicini e più interessati ai rapporti ed agli scambi commerciali e culturali con Palazzo.

Sara Mandalà

MEZZOJUSO

Il rilancio della Pro-Loce

Dopo la buona riuscita della rappresentazione teatrale « Teatro giovane », il centro continua la sua opera con la preparazione in corso dell'opera di Nino Martoglio « Aria del continente », commedia di costume che al più presto sarà rappresentata presso i locali dell'edificio scolastico « Andrea Reses » di Mezzojuso. Contemporaneamente è in corso di allestimento una mostra di pittura di giovani pittori locali che faranno così conoscere al pubblico la loro

produzione artistica. Ne daremo dettagliate notizie in un prossimo articolo.

Si è riunita il 6-7-75 l'assemblea dei soci della Pro-Loce di Mezzojuso, rivelatasi utile per molti aspetti. Chiariti, infatti, molti punti di contrasto interni al Consiglio direttivo, si è passati alla fase di rilancio della medesima.

E' stato risolto il problema base di un locale proprio, promesso da tanto tempo dall'amministrazione comunale, ed ora finalmente in fase di allestimento.

Il Consiglio direttivo, da parte sua, dopo la fiducia unanime dei soci, si è impegnato ad interessare i singoli soci perché tale ente abbia in avvenire più a cuore le iniziative che le sono consone, prima fra tutte una seria preparazione della manifestazione del « Mastro di Campo », unica del suo genere in Italia e forse anche nel mondo.

Siamo certi che il paziente studio e le ricerche che il Presidente della Pro-Loce Prof. Santì Gebbia, svolge sulle origini del « Mastro di Campo », porterà i meriti frutti alla buona riuscita di tale manifestazione.

Piero Di Marco

Successo del Coro di Carnesi a Palermo



Il coro di Nicolò Carnesi, invitato il giorno 12 luglio a Palermo in occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Rosalia, si è esibito al Foro Italoico insieme ad altri gruppi folkloristici siciliani: di Catania, di Petralia Sotta-

na e di Casteltermeni. Nonostante alcuni inconvenienti, come il poco tempo a disposizione per indossare i costumi, che ha fatto perdere al gruppo pianese la sfilata in corso Vittorio Emanuele, e soprattutto l'assoluto divieto

di fare cantare i ragazzi, essenziali al coro, poiché non erano forniti di costume, bisogna dire che le ragazze si sono comportate egregiamente e il gruppo è stato definito dal regista della manifestazione « il più ricco e bello ».

Filippo Mandalà

Incidente mortale

Un gravissimo incidente stradale ha coinvolto, lunedì 14 luglio, tre pianesi.

I tre concittadini viaggiavano su di una Fiat 127 che all'incrocio di Via Principe di Paternò con Via Sciuti finiva sotto un autobus della linea 4.

In tale incidente perdeva la vita, purtroppo Giovanni Lo Jacono di 63 anni mentre restavano feriti Maria Francesca Ciulla di 28 anni, che pilotava l'auto, ed il padre Luigi.

AVVERTENZA

Per il fortissimo aumento dei costi (carta, composizione, stampatura) e delle spese (cancelleria, corrispondenza, telefono, spedizioni postali), non ci possiamo permettere « il lusso » di inviare il giornale a vuoto.

Fino a quando potrà resistere se c'è gente che lo riceve, lo trattiene, lo apprezza, ma non fa nulla per garantirne la vitalità?

MOMENTI FELICI

Per tutte le ricorrenze felici c'è oggi chi ti toglie le preoccupazioni dei preparativi. Rivolgendovi ad « ADRILIA », troverete la massima assistenza e l'assortimento più vario. « ADRILIA », esclusivista Perugina, per nozze comunioni, battesimi. A Palermo in via Sciuti 10-A - Telefono 25.08.60.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

MATRIMONI

7-6-75 Umberto Bua di Piana degli Albanesi con Santa Miano di Biagio residente in Via Simone Cuccia in Mezzojuso

MORTI

27-6-75 Nunzio Dina fu Vito di anni 80. La salma viene trasportata a Vicari giorno 28

28-6-75 Maria Re fu Pietro di anni 87

5-7-75 Tanina Pinnola in D'Orsa di anni 23.

Per sostenere

Jeta Arbreshe

servitevi del
c. c. p. 7-12791

Intervista ad Angela Randazzo laureata in lingua Albanese

2. parte

Una «grammatica» della lingua Albanese

L'autrice, chiudendo la precedente puntata, ha spiegato il motivo per cui non ha ritenuto fare un raffronto fra l'albanese d'Albania ed il toscano arcaico dei comuni arbesh mentre lo fa tra la parlata di Contessa e quella di Piana e S. Cristina.

Infatti - sostiene la dottoressa Angela Randazzo - mentre le colonie sicule albanesi hanno un'affinità storica, differiscono tra loro quanto a parlata. Ho evidenziato nella premessa al mio lavoro il motivo di tale differenza tra le tre attuali colonie albanofone di Sicilia.

D. Vuole spiegarla anche ai nostri Lettori?

R. Senz'altro. Storicamente Contessa ha avuto origine da due gruppi di albanesi che chiamiamo «epiroti» gli uni, per lo più «peloponnesiaci» gli altri. I primi erano militari e furono i fondatori nel 1450, gli altri erano profughi il cui esodo data dalla morte del Kastrioti (1468) e dalla caduta delle città greco-albanesi del Peloponneso (1532). Anche Mezzojuso e Palazzo Adriano hanno la stessa origine, mentre Piana (da cui nel 1691 sarà originata S. Cristina Gela), ha un'origine posteriore (1488). La differenza di tempo implica anche una differenza di luogo di provenienza dei gruppi che spiega la differenza di parlate pur tra esse non lontane.

D. Dunque dobbiamo dire che il merito precipuo del suo lavoro, dal punto di vista di un arbesh interessato alla sorte della lingua patria, sia quello di aver «fotografato» la lingua dell'unica comunità albanofona di Sicilia, di origine militare e pre-pianese, rimastaci, data la scomparsa dell'albanese a Mezzojuso e a Palazzo. Ora vorrei chiederle come in pratica abbia operato il raffronto con la parlata

delle altre due comunità albanesi di Sicilia visto che Ella non è arbesh.

R. La mia tesi è la seconda di questo tipo, giacché nell'anno acc. 1971-72 fu presentata «la parlata di Piana degli Albanesi» dalla Dr. M. T. Borgia. Il prof. Guzzetta nell'assegnarmi il lavoro me ne forniva una copia, cui ho fatto costante riferimento. Tuttavia, quando il raffronto non era possi-

R. Certamente. La Dr. Borgia ha trattato la parlata di Piana, raffrontandola, quando ha creduto opportuno, con l'albanese comune. Ora la parlata di Contessa spesso coincide con l'albanese comune contro la parlata di Piana, altre volte coincide con Piana contro l'albanese comune, altre ancora segue una propria via autonoma. In fonologia ad es.

mutuate dal siciliano o dall'italiano in cui c'è l'incontro di g + vocale o r, oppure dal greco. A Contessa invece, per le parole albanesi abbiamo la coincidenza con l'albanese comune cioè il fonema /l/ (moll, ball, kall) mentre le parole mutuate hanno /gh/ come Piana e a S. Cristina (es. ghrast 'sic. grasta', ghuc 'sic. guzzu', ghrinj 'sic. grigna', ghajdhur' greco ghaidhùri).

riguardano i fonemi: Contessa /lj/ Piana, S. Cristina e albanese com. /l/ e in sede finale /hj/ e j, Contessa e alb. com. /ll/ Piana e S. Cristina /gh/ (come detto prima) e, in sede finale, /h/ ecc...

D. Quali difficoltà ha incontrato per la morfologia?

R. Non è facile poter dare una risposta esauriente in una intervista. Sommarariamente posso dirle che mentre le declinazioni, gli aggettivi ed i pronomi non si discostano molto da Piana e S. Cristina, il verbo invece sì.

D. Un'altra domanda, Dottoressa, che non vuole essere di prammatica: cosa pensa del futuro della lingua arbesh a Contessa?

R. Non sono profeta, ma se non si prendono seri provvedimenti, il futuro della lingua non può essere assicurato, e questo vale anche per le altre comunità albanofone. Senza dubbio le autorità a livello nazionale e locale sono responsabili. Si deve riuscire in qualche modo ad ottenere l'insegnamento dell'albanese nelle scuole pubbliche e in questo senso ognuno deve fare la propria parte: e chi è investito di autorità (molto, a mio avviso, potrebbero fare i Sindaci e il Vescovo dell'Eparchia), ma anche i cittadini tutti, tramite organizzazioni spontanee o costituite come il Centro Internazionale di Studi Albanesi o l'Associazione degli Italo-Albanesi di Palermo o il vostro giornale Jeta Arbesh.

Ringraziamo la Dr. Angela Randazzo per la gentilezza usataci nel rispondere alle nostre domande e, anche di più, per avere contribuito col suo lavoro ad illustrare una delle nostre Comunità.

Nel contempo ci congratuliamo per l' apprezzamento suscitato dal Suo lavoro e Le formuliamo i migliori auguri.

Piero Di Marco

Antonino Mandalà



Un gruppo del coro di Piana che si esibisce nei tradizionali canti albanesi

bile col solo ausilio della tesi della Borgia, mi sono servito della consulenza di amici di Piana o di S. Cristina.

D. Ci può fare qualche esempio?

il caso più macroscopico è il fonema /gh/. A Piana e a S. Cristina esso è il risultato di parole albanesi in cui c'è /ll/ (es. mogh 'mela', bagh 'fronte', kaghì 'spiga') e di parole

D. A quali fonemi si riferiscono le altre differenze?

R. Temo di stancare i suoi lettori scendendo nei dettagli, comunque le altre differenze più notevoli

SULLE CORDE DI UNA CHITARRA

Il progresso arriva a Mezzojuso

Introdotta la chitarra in Chiesa. La domenica a Mezzojuso infatti si può assistere a canti con accompagnamento di tale strumento presso la Chiesa Madre Latina «SS. Annunziata» durante la celebrazione della Liturgia. Il progresso (?) prima o poi arriva ovunque. Indubbiamente

Papa Ignazio Parrino nel suo articolo sul «Ripristino del rito bizantino», ha ragione quando dice che «molti mali che per ora affliggono la Chiesa Latina e sono causa della sua crisi attuale, sono brillantemente risolti nel rito bizantino», ripristinato naturalmente.

Infatti tutti sanno che nel rito bizantino le sole corde che l'uomo usa per innalzare lode a Dio sono quelle vocali. Mi si può obiettare che tutti i mezzi sono buoni per lodare Dio, ma lo zoppo non usa il bastone se non in caso di bisogno.

FIALA E T' IN' ZOTI

E Dhiëteta è Diëllie e shen Mateut 27 Luglio 1975.

I Kor. IV, 9-16.

Vellézer, Pèrendia na deftoi si te sprasmite Apostoj, skurse te dhene vdékjës, sè klém ber si lodre perpara jétes, engjejëvèt e njërezevèt.

10. Na te lene per Krishtin, è ju te urte mè Krishtin; na pa fukji e ju te fukjishme; ju te levduashme e na pa ndër.

11. Njëra me kete hère na te urme è te thate ètiët èdhé jémi mi-likure è te vrare mè shplaka è nge kémi ku te rrim.

12. E lodhèmi tuè sherbièr mè duart t'ona. Na te shajture bèkojem; te ndjékure, durojem; te nemure parkalésim.

13. Jémi ber gjah plehte è jétes; jémi gjah shjènia e gjithévè njëre me nani.

14. U nge shkruanj ketò sa t'ju benj te ngukjij, po ju è kujtonj juvè, si bijvè t'ime te dashure.

15. Sè, ne paçit dhiéte mije mesuèse mbe Krishtin, po ju nge kini shume atera, sè mbe lisu Krishtin mè Vangjéjin ju lét ngak U.

16. U pro ju lutèm te kerkoni te beni si u.

Shen Pali pas te rrefiëturit gjithë ate çe ka ber e duruar per Vangjéjin, mbih tuè thene: « kerkoni te beni si u ».

Vién me thene mè keto fiale sè shen Pali na jép per program te gjëlles t'ene ate çe beri Ai. Kush ngak na ka kerkuar kurr, ka nderritur te kerkonje t'i glasenje shen Palit! Ai isht nje Vigan. Si mend't'arrejem kurr të lartèsit è 'Tij! Ai çe e nje fatos, nje Herò! Si mende kurr na, grusht mjerish, te poshter, te kémi ate shpirt gjallesòr i 'tiji sa te vuajem per Krishtin, per Vangjéjin, si kreshnikje?

Po ka t'mbajem n'ménd se shen Pali i shkruaj te parevèt te kreshtëre e gjithë atirèvè pa ndalim, te dijtur e te padijture, te kjosme è te vapkje, te parevèt si te sprasmevet ne shokjeri, gjithévè. E nge ka t'harrojem se shumiza e madhe è atirèvè gjindè nge ishe vétém te padituresh, te vapkjesh, bulkjesh, punetoresh, robesh, po èdhé te jardhure nga paganismi! Paganismi E kush è di sa e sa véte arrun t'i glisien shen Palit të gjélla è'tirè. Perçe, ndrishè, si ndelgonèt shpallia e Béses se ré të gjithë jéta ahièrna è njohure keshtu nyzè?

Ne dimbedhiétetapostuj nge kishen pasur kjintra è kjintra çe i veten prapa gjurmevèt, fara è Vangjéjit nge mend't'u kishë mbièllure të gjithë Bota keshtu njizè.

Fara è Vangjéjit lulezoi njizè perçe potisur nga gjaku i Martravèt (Tertuliani).

Sa te kreshtëre, dsenese te Apostojvèt dèshmuan per bésen mè gjakun è 'tire!

Po keto nge jane gjera çe stréksen vétém të te paret viéte te Klishes. Ne na shohiem se bésa, jo vétém nge u ka shuar — tèk ata kombè ku njëriut i mohojen véç t'jéravè lirì fillorè èdhé lirìn te

shfakjenje bésen — po vétè tuè lulezuar perseri, mire sè shume hère fshéhtas, na kuptimin, arsyen e ketij lulezimi ka t'è kerkojem të burgjèt, të fushat kjendrimi, te hospitalèt te lenesh ku keta Viganë te ri vuajen per bésen.

Do t'jémi èdhé na, çe rrojem njëre me sot te Bota e lire, do t'jémi néser kur te sbièriem, bashke me t'jérat, lirìn è béses, te mire te sillèmi si te paret te kreshtëre è si te kreshtéret çe rrojen sot, të ki shékull kjitéterimi, nen shkloveri me è persosure mb'at'ane gardhit te hékurt?

U ndishonj shume mbi kete zoteri jone te perballiem si te kreshtére gjendièn è néserme.

Ne sot, çe jémi te lire, nge rrojem, nge shfakjem di sa hère bésen te parevèt mè vétém te jémi te perkjeshure si te motçme a si te padijture, si ka t'kudsojem néser kur nge ka t'na perkjeshiem vétém, po ka t'na ngalésien te Parevèt sa t'jémi shtur ne fulakji, ne spitaje te lenesh, pa pune è pa buke lene ne més s'rrugés?

« Te shajture do t'bèkojem, te ndjékure, do t'durojem, te nemure do t'parkalésim »?

Do t'vazhdojem « te duhèmi mire njëri jétrin mè dashuri si vellézer, è cenjéri tuè kerkuar i pari te ndèronje jétrin; ne shpirt te dhézur tuè sherbièr t'en'Zone, te gezuame ne shprése, te duruashme ne hélm, te palodhure ne parkalési, tuè marre piése të ngushtimèt e shéjtravèt, tue dhene vénd mè dashuri shtektarevèt, » profugevèt? (Shen Pali Rromanévèt).

Papa Gjergji Schirò

Cesserà la Babele?

Se non andiamo errati si era trovato un accordo, ormai numerosi anni fa, per unificare, almeno nel campo liturgico, i vari modi di scrivere l'arabesha sia in Calabria che in Sicilia.

Da allora, purtroppo, tale intesa è rimasta lettera morta, non sappiamo per colpa di chi.

Veramente, non vogliamo neppure saperlo per colpa di chi, perché a noi interessa soltanto che si raggiunga, sul piano pratico, una parlata comune a tutti gli arabesh in modo da non far sentire estraneo un pianese a Lungro od un sofiota a Contessa Entellina.

Non crediamo che questo tanto utile provvedimento meriti di essere bloccato dall'esistenza di qualche fisima personale o dalla sterile rigida presa di posizione (in un senso o nell'altro) causata da posizioni antiche e superate dal tempo.

Comunque non siamo in condizioni di giudicare né vorremmo esserlo.

Stiamo semplicemente tentando di spezzare una lancia a favore di un accordo rapido tra i fautori delle varie versioni e li preghiamo di voler tenere conto soltanto degli interessi della liturgia e della comunità.

Attendiamo fiduciosi nella obiettività e nell'amore verso le nostre cose da parte di quanti sono interessati al problema.

DALLA PRIMA PAGINA

E' DEFINITIVO?

del viadotto Tozia alla curva del Casalotto, rendendo pressochè inutilizzabili tutti i numeri minilotti.

Quando, comunque, c'è da mettere a punto un programma di fabbricazione, chiaramente non si deve tenere conto degli interessi privati, ma di quelli di tutta la comunità.

Questo è il principio base al quale nessuna sana amministrazione civica dovrebbe sottrarsi. Si tratta, pertanto, in primo luogo, di operare una serie di scelte politiche che tengano conto del futuro di tutta la comunità e che si pongano a garanzia dello sviluppo economico e del benessere di cui tutta la cittadinanza con una siffatta scelta dovrebbe beneficiare. Come Jeta Arbreshe non ha mancato di sottolineare nel recente passato, la vocazione di Piana ha come suo fondamento il turismo residenziale. Ma turismo residenziale non significa consentire solo a certi proprietari di notevoli aree di terreno di poter edificare un certo numero di villini in più rispetto agli altri, ed a certi costruttori di potere monopolizzare tale tipo di costruzioni da collocare a determinati prezzi sul mercato palermitano e con questo chiudere tutta la partita, facendo pagare il prezzo di siffatta lottizzazione ai proprietari di lotti che il piano, invece, riserverebbe all'esperto per la realizzazione di infrastrutture. Sul piano paesaggistico già alcuni danni, ed anche di proporzioni notevoli, sono stati consentiti o sopportati. Ma questo appunto non significa affatto fare turismo, non significa lavorare per il futuro benessere della comunità, significa solo danneggiare, e forse irrimediabilmente, ogni prospettiva futura.

Non una esigenza, non una sola possibilità di migliore sviluppo e di maggiore benessere non dovrebbe non essere stata attentamente valutata e, nei termini più giusti, accolta dall'amministrazione che a tanto grave compito si è sobbarcata. Tre, notoria-

mente, sono le tendenze di base emergenti a Piana: il turismo residenziale, l'agricoltura e piccoli insediamenti industriali per i quali in passato si è registrato un certo interesse di origine pararegionale, interesse che potrebbe essere risollecitato. Ora il turismo residenziale non lo si fa solo con l'autorizzazione a costruire villini, ma sono necessarie, e precedenti, tutta una serie di infrastrutture di base, senza le quali la ubicazione in una o più zone di grup-

pi di villini, non possono significare nulla e non avrebbero la possibilità di arrecare benessere ad alcuno (salvo a costruttori e venditori di terreni).

Non solo: sono necessari, inoltre, tutta una serie di richiami e di iniziative (che noi avevamo individuato, anche per evitare la concorrenza, nel settore nautico sportivo, ma che potrebbero essere anche di altro genere) senza le quali non si registrerebbe alcun movimento

sostanziale di presenze capaci di apportare nuova valuta e nuova linfa al commercio locale, strettamente legato agli insediamenti turistici. Per quanto riguarda, poi, l'agricoltura, non si rende vitale, produttivo, e quindi, redditizio un settore limitandosi a delineare alcune zone da riservare a verde agricolo, ma sono necessarie tutta una serie di iniziative collaterali, la realizzazione di infrastrutture ad hoc che possono

venire solo previo collegamento con gli enti interessati. Ora di tutto questo sembra non sia stato preso in considerazione che ben poco. Le voci raccolte parlano addirittura di programma realizzato per altri comuni delle Madonie e adattato al comune di Piana non tanto in considerazione dei luoghi e dei naturali interessi, ma degli interessi di pochi fortunati. Si tratta, evidentemente di voci, probabilmente interessate. D'altra parte sappiamo che nelle amministrazioni rette democraticamente dalle forze popolari, qualunque decisione, qualunque iniziativa, ed a maggior ragione le più importanti, vengono adottate solo dopo aver ascoltato il parere delle assemblee di base, del popolo. Non avrebbe alcun senso, altrimenti aver voluto ed aver realizzato la legge sui consigli di quartiere, il cui maggior scopo era proprio quello del controllo di base. Siamo pertanto certi che anche l'amministrazione civica pianese, prima che il programma di fabbricazione venga adottato, lo sottoporrà all'esame della comunità per ascoltarne il parere e per accoglierne le esigenze più vive.

Romano Rocas

ve lo dico
... sottovoce



Ci risiamo. La mia memoria, costretta, com'è, a destreggiarsi con faticose bracciate fra i flutti del whisky che tentano di sommergerla, non può certo avere molta cura di fatti e fattacci della vita di tutti i giorni. Ma della contrada Lectani me n'ero ricordato ed avrei voluto parlarne già nel numero precedente. Purtroppo, però, nonostante la sua proverbiale smemoratezza, se n'è ricordato anche il Direttore e qui... (censura). Bisogna, tuttavia, dare a Cesare quel che è di Cesare ed al Direttore quel che è del Direttore La colpa, infatti, è della segreteria di redazione che, con la diligenza che la contraddistingue, all'atto di preparare i menabò del giornale, all'ultima pagina aveva annotato: inchiesta di Romano Rocas sulla

contrada Lectani.

E lui, il Direttore, con la matita rossa vi ha stampigliato sotto un «no» enorme. Con violenza, quasi con rabbia, vi ha poi aggiunto tre punti esclamativi, non dimenticando di sottolineare nervosamente il tutto. Né più né meno come quell'altro là, quel suo collega che ci aveva preso tanto gusto a censurare gli articoli dei propri collaboratori che alla fine aveva creato il Minculpop. E se lo avessero lasciato fare, avrebbe esteso il suo controllo ai giornali di tutto il mondo. Si incomincia sempre così. Oggi si censura Romano Rocas, che poi non aveva nessuna intenzione di parlare delle coppia-

te che trovano compiacente rifugio nelle campagne della contrada Lectani, e domani si finisce... appesi per i piedi ad un distributore di benzina. Ma c'è di più, mondo cane! Conoscendo, infatti, il bieco censore, la mia naturale avversione all'alfabeto ed a tutto ciò che nel corso dei secoli ne è derivato, l'ha buttata sul

piano culturale.

Anzi, peggio, su quello filosofico. Con questo non voglio dire che lui sostenesse che i giovani che frequentano la zona di Lectani se ne vadano lì per discutere di Kant, di Hegel, della Monadi e di tutto quel che segue ma è riuscito ad infilarmi Freud, Marcuse, e persino Willelm Reich. Per la verità lui parlò del Reich e... «Ci siamo», commentai, «ora ci parlerà delle sue invincibili armate e dei destini immarcescibili». Ma inappuntabile ed informata, come sempre, calepino alla mano, la segreteria di redazione, guardandosi dall'alto in basso, quasi con disgusto, mi informò che Willelm Reich era il grande pensatore austriaco, seguace di Freud e suo successore, quello che scrisse i suoi migliori pensieri tra una villeggiatura e l'altra fatta fuori dal manicomio dove abitualmente risiedeva. Ma a proposito di pensieri... ora ricordo: stavo parlando del direttore e del suo veto alla mia inchiesta. Forse credeva che intendessi lanciarmi su notizie piccanti, rivelazioni sensazionali, robe da prima pagina, insom-

ma. Ma si era dimenticato, il tapino, che per fare un servizio del genere occorre indagare, raccogliere materiale. In breve: lavorare. Ci sarebbe quasi da offendersi. Il solo sospetto, infatti, che il Direttore abbia potuto pensare che io potessi mettermi, anche una sola volta nella vita, a

lavorare, è infamante!

Come se non sapesse che io mi sono sempre limitato a scrivere sull'ultima pagina, camuffando un pò di parole in libertà tra la pubblicità e le continuazioni dalle altre pagine, appunto per evitare di lavorare. E così non ha capito che volevo soltanto parlare nel mio servizio di quegli incoscienti che hanno provveduto ad illuminare tutte le strade di Piana, dimenticando, stranamente, la contrada Lectani. Ma forse non se ne sono dimenticati, forse è stato fatto apposta. Conosciamo tutti, infatti, il buon senso e la parsimonia innata dei nostri amministratori. Che motivo ci sarebbe, pertanto, di spendere tanti bei soldi per realizzare un impianto elettrico che resterebbe per lo più inattivo. E' vero, infatti, che i tempi sono cambiati, ma non a tal punto da togliere ai giovani, desiderosi di stare in pace, il gusto di rompere le lampadine indiscrete... o forse il motivo è un altro. Anzi, ora che ci penso, forse il Direttore non aveva torto a censurarci, forse il motivo vero è... be', ci siamo capiti. Non è necessario dirlo neppure sottovoce.

LA CORALE

Veniva di pensare con malinconia alle disordinate processioni di Piana e ci si domandava perché mai non si riesca a mettere un pò di ordine in quelle occasioni.

A costo di ripetermi voglio proprio attirare l'attenzione su quella bellissima sfilata di ragazze arbresh in costume seguite dal clero con al centro Mons. Pernicario che portava la reliquia di S. Pancrazio e dal Sindaco di Taormina in fascia tricolore attorniato da tutti i componenti il Consiglio Comunale e dai maggiori esponenti della città.

Chiudeva il corteo la banda musicale che non ha smesso un attimo di suonare. Una folla enorme di turisti ha ammirato e fotografato ininterrottamente il corteo.